Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 12 (83) ★ LUNEDI' 24 MARZO 1958

GLI ORATORI COMUNISTI INVITANO GLI ELETTORI A GIUDICARE

Ciò che non ha fatto la DC e ciò che propone il P.C.I.

LONGO: l'inadeguatezza del sistema di assistenza sanitaria

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23. — Il Convegno nazionale del PCI per una riforma sanitaria è stato concluso oggi, nel salone degli Alfreschi della società Umanitaria di Milano, dal compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI. Le quattro relazioni — presentate dall'on. Lodovico Angelini, dai dott. Ivan Zelenkin e Laura Conti e dall'on. Antonio Pesenti — hanno validamente analizzato gli aspetti sociali, scientifici e finanziari connessi al rinnovamento dell'attuale politica sanitaria.

Nelle sue conclusioni, Longo ha sottolineato: 1) le caratteristiche negative dell'attuale sistema di assistenza sanitaria derivano dalla molteplicità degli enti gestori e dalla conseguente impossibilità di regolare adeguatamente i costi assistenziali. Tali costi vengono, infatti, determinati da interessi privati,

come ad esempio i prezzi di monopolio dei medicinali imposti dai grossi complessi farmaceutici o la definizione delle rette nelle cliniche private. Di qui l'inadeguatezza dell'assistenza sanitaria e la conseguente crisi ospedaliera, delle attrezzature scientifiche ed una sua irregolare distribuzione territoriale fra città e campagna e fra Nord e Sud; oltre ad una insufficiente utilizzazione e stimolo allo sviluppo che accentuano le preesistenti disparità ed insufficienze. La procedura burocratica risulta, quindi, appesantita, rende costoso il servizio ed ostacola il godimento dei diritti da parte dei mutuati oltre a determinare una irrazionale utilizzazione del corpo sanitario. Non si assiste al riguardo ad una pletora di medici ma di italiani non assistiti.

2) E' quindi necessario uscire dall'attuale ed inadeguata situazione legislativa attuando le misure necessarie per ottenere il massimo rendimento della spesa ed una maggiore efficacia dell'assistenza. Si tratta, quindi, di istituire un servizio sanitario nazionale che estenda l'assicurazione sociale non solo agli operai, ai lavoratori agricoli e alle donne di casa; ma a tutti i cittadini. E' necessario limitare e correggere la tendenza dello Stato a delegare ai privati, in particolare alle invadenti organizzazioni clericali, le funzioni di assistenza. Nonostante i 37 milioni di assistiti, vi sono ancora intere categorie di lavoratori, come i braccianti occasionali e le loro famiglie esclusi dall'assistenza farmaceutica; vi sono esclusioni dalla concessione di determinati medicinali di una serie di malattie e infine nulla esiste per i disoccupati e le loro famiglie.

3) Problemi nuovi si pongono, intanto, all'attenzione del paese, quali l'aumento dei rischi sociali del lavoro, delle malattie cardiocircolatorie, delle nevrosi, dei tumori e delle malattie artritiche e reu-

MARCO MARCHETTI

(Continua in 8. pag., 9. col.)

ALICATA: l'istruzione professionale e la disoccupazione

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 23. — *Un discorso del compagno onorevole Mario Alicata, della Direzione del PCI, ha concluso dinanzi a migliaia di cittadini il Convegno nazionale dei giovani comunisti sull'istruzione professionale e le fonti di occupazione. Poco prima, al teatro «Giuseppe Verdi» nel centro industriale di Sestri Ponente, il dibattito aveva registrato gli interventi di Alfredo Bisignani, segretario della FGCI siciliana, di Dante Bondi, assessore alla gioventù nel comune di Bologna, del delegato della Breda di Padova, e infine le conclusioni del compagno Dino Sanlorenzo, membro della Segreteria nazionale della FGCI*

I risultati conseguiti a Bologna, dove i comunisti sono la forza decisiva, si erano accompagnati alla analisi del delegato siciliano, il quale aveva letto cifre allarmanti come quelle relative agli iscritti agli uffici di collocamento dell'Isola, saliti in cinque anni da 687.302 a 996 680, agli emigrati passati, durante lo stesso periodo, da 28 877 a 88.524, e all'analfabetismo che interessa tuttora il 27 per cento della popolazione.

Alicata ha esordito affermando che occorre portare un elemento di chiarezza nella confusa situazione italiana, così da rendere possibili le scelte essenziali del 25 maggio. Un esempio di contraddittorietà è offerto proprio dall'istruzione professionale: tutti riconoscono che i corsi di qualificazione oggi non riescono a fornire più del 50 per cento della manodopera necessaria, e nello stesso tempo più di mezzo milione di giovani sono senza lavoro. Posti dinanzi ai fatti, gli uomini di governo aggiungono allora che la ragione è nell'assenza di qualifica professionale dei disoccupati, e rinchiudono così il fenomeno in un circolo vizioso.

Ma l'impostazione è illusoria: se i gruppi dirigenti fossero davvero sensibili, si preoccuperebbero di riorganizzare quell'istruzione professionale

che il democristiano onorevole Franceschini definì un caos. In realtà, i cosiddetti cantieri di lavoro non potevano produrre risultati diversi. Il caos non è sorto per generazione spontanea, e il problema dell'istruzione professionale non sarà mai risolto se non si considera strettamente unito a tutto il complesso dell'istruzione pubblica

Ancora più profonde sono le radici della disoccupazione. Un milione di emigrati, due milioni di senza lavoro, quasi tutta la popolazione femminile esclusa dal processo produttivo, sono il prodotto della vecchia politica perpetrata dai gruppi monopolistici. Non vi sarà, quindi, nessuna vera soluzione senza una limitazione del potere dei monopoli e senza l'avvento di un governo democratico delle classi lavoratrici. Osser-

FLAVIO MICHELINI

(Continua in 8. pag., 7. col.)

AMENDOLA: la rinascita del Mezzogiorno è ancora da fare

(Dal nostro inviato speciale)

AVELLINO, 23. - Il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del PCI, ha aperto la campagna elettorale ad Avellino, parlando questa mattina al teatro

«Partenio» Si è trattato di una manifestazione calorosissima intorno ai dirigenti locali del partito e al compagno Amendola: il teatro era gremito soprattutto da contadini, braccianti, mezzadri giunti con ogni mezzo da quasi tutti i centri della provincia e in particolare dall'Alta Irpinia e dall'Arianese, zone, queste, che videro nei primi anni del dopoguerra grandi lotte per la terra e il lavoro e vere e proprie sommosse popolari contro i fascisti e lo sfruttamento del padronato. Numerose anche le delegazioni dalle zone sinora considerate tipici feudi monarchici.

La manifestazione — aperta dal compagno onorevole Grifone — è entrata subito nel vivo con il discorso del compagno Rizzo, segretario della Federazione, che ha resi noti i successi realizzati dall'organizzazione del partito: il tesseramento è al di sopra del 100 per cento

Quando il compagno Amendola ha preso la parola, erano alla presidenza fra

GIORGIO ROSSI

(Continua in 8. pag., 8. col.)

GC PAJETTA: il controllo democratico dei monopoli

(Dal nostro inviato speciale)

MASSA MARITTIMA, 23. — *Col comizio che il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del Partito, ha tenuto questo pomeriggio in piazza «Garibaldi» davanti ad una grande folla di minatori, di contadini e di popolo, si è concluso il Convegno nazionale indetto dal PCI sul tema del controllo democratico sui monopoli e della nazionalizzazione della Montecatini.*

Il convegno che qui si è tenuto — ha detto Pajetta — conferma che i comunisti intendono impostare la propria azione elettorale sulla base dei problemi che più direttamente preoccupano i lavoratori, che sono i problemi reali del Paese intero. Noi sentiamo che dopo cinque anni di resistenza, di denuncia, di lotta, fermenta oggi nella classe operaia una volontà di riscossa che si ripercuoterà sul risultato elettorale e che sarà un elemento essenziale della prossima legislatura.

Prendiamo, da parte nostra, l'impegno solenne che i problemi operai saranno al centro dell'attività legislativa dei comunisti nel prossimo quinquennio. Vogliamo che la prossima sia una legislatura operaia, una legislatura che porti a compimento tutti quei problemi di cui nel corso di questi cinque anni di lotta abbiamo avviato la soluzione. Il capitalismo italiano è sotto accusa; persino Giulio Pastore è oggi testimone in questo processo, dal quale emerge come i problemi di libertà siano determinanti nelle fabbriche italiane.

Ma le questioni che il convegno di Massa Marittima ha investito sono, accanto a quelle del più diretto interesse operaio, questioni che riguardano l'intera economia italiana, l'intera cittadinanza: questioni di prezzi, di produzione, di controllo democratico sui monopoli. Quella che qui a Massa Marit-

LUCA PAVOLINI

(Continua in 8. pag., 8. col.)

TERRACINI: Costituzione e libertà sui luoghi di lavoro

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23 — Nel corso di una manifestazione che ha reso ieri straripante di folla il teatro Carignano, è stato celebrato il Decennale della Costituzione, oratori il professor Augusto Monti e il compagno Umberto Terracini, della Direzione del PCI.

Il prof. Monti ha precisato che la manifestazione non voleva essere un comizio politico, bensì il terzo atto di una vicenda che ha già stretto attorno ai lavoratori dell'OSR e della FIAT intellettuali e personalità di fama nazionale, sia in occasione del convegno sulle libertà indetto dal famoso reparto «con-

ADALBERTO MINUCCI

(Continua in 8. pag., 7. col.)

Sconfitti gli azzurri al "Prater,,

LA DOMENICA SPORTIVA ha ruotato attorno all'incontro del «Prater» ove la Nazionale italiana pur risultando battuta di misura si è però comportata con onore lottando con volontà e decisione come dimostra del resto la stessa sequenza delle reti. Passati in svantaggio alla fine del primo tempo gli italiani avevano un'impennata di orgoglio e riuscivano prima a pareggiare con un goal di Petris e poi a superare gli avversari con un bellissima rete di Firmani. Purtroppo però ogni sforzo era vano e gli austriaci che erano avvantaggiati anche dalle condizioni meteorologiche pessime (neve e freddo intenso) cui sono abituati più dei nostri, riuscivano ad avere la meglio con una doppietta negli ultimi 15'. La telefoto mostra il goal di PETRIS che pareggia la prima rete

La direzione d.c. esclude dalle liste 30 membri del Parlamento uscente

I monarco-fascisti e Malagodi si scagliano contro le regioni – Ammonimento di Pio XII contro il "regionalismo deteriore,, – Tambroni profetizza un "piano,, comunista – La Pira liquidato

La Direzione della D. C. ha continuato ieri pomeriggio, alla Camilluccia, l'esame delle candidature proposte dalle commissioni elettorali provinciali, rielaborandole e setacciandole. E' stato deciso di non ripresentare una trentina dei parlamentari uscenti. Fra gli esclusi v'è di sicuro l'on. Tosato, presidente della Commissione Giustizia, e, forse, l'on. Marazza, presidente della Commissione Interni. Tra l'altro si è avuta conferma della definitiva liquidazione di La Pira, che non si presenterà candidato, nè per la Camera nè per il Senato, e che pare rinuncerà anche alla candidatura a sindaco di Firenze, lasciando il posto al bruciato senatore Zoli. Infatti il *Giornale del Mattino*, dando notizia della rinuncia di La Pira al Parlamento e fornendo particolari per dimostrare che ciò è solo un atto volontario dell'interessato che neppure un colloquio intimo con Fanfani è valso a modificare, scrive che «con ciò non è detto che La Pira si riserbi per le amministrative». *Rinunciatari* si sono dichiarati anche Petrilli, Arcaini, Avanzini, Bruna e Rizzatti, i primi due per conservare le presidenze del Consiglio di Stato e dell'Ital-Casse, gli altri per ragioni di salute.

Ai consueti discorsi domenicali se n'è aggiunto ieri uno del Papa Pio XII rivolto ai marchigiani residenti a Roma e centrato sulla questione regionale. «La vostra presenza, diletti figli, fa correre il nostro pensiero al problema dell'Ente regione — ha detto il Pontefice — intorno al quale vi è tuttora divisione di pareri e copia di contrasti». Pur lasciando benevolmente a «chi di dovere» la soluzione di questo problema, il Papa ha ammonito affinchè la legittima predilezione per le tradizioni locali «non degeneri in una forma di regionalismo deteriore». Occorre mirare più in su e cioè alla «Patria comune, all'Italia» e perchè anche questo non degeneri in un nazionalismo deteriore, bisogna guardare ancora più in su, alla Chiesa.

La divisione dei pareri e la copia dei contrasti cui ha accennato il Papa, sebbene al di sopra di quei pareri e di quei contrasti vi sia un intero capitolo della Costituzione italiana, ha trovato contemporanea espressione in discorsi anch'essi nazional-cattolici del monarchico Covelli e del fascista De Marsanich, nonchè in una filippica del liberale Malagodi. Quest'ultimo ha definito «vero e proprio tradimento» una estensione delle regioni a tutto il paese, ossia ha definito un tradimento l'attuazione della Costituzione. I primi due hanno inoltre prospettato una alleanza tra la D. C. e le destre, Covelli elogiando lo Stato accentratore di tipo monarchico, contro i pericoli di una «Repubblica presidenziale», e l'oratore fascista lamentando le «gravi minacce per la Chiesa e per lo Stato» che incombono.

Un comizio aggressivo ha tenuto a Gorizia il ministro Tambroni. Dopo aver detto che «condizionare o ridimensionare la D. C. significa mettere a rischio il paese di non più ramminare», secondo i concetti totalitari dell'on. Fanfani, il ministro ha rivelato un «piano di agitazioni a largo raggio» nelle campagne e nelle fabbriche da parte del PCI, quasi col tono di minacciare interventi antisindacali del governo in vista delle elezioni. Commentando i discorsi dell'on. Bonomi, il ministro degli interni ha poi accusato le radio cecoslovacca e ungherese di «denigrare il nostro paese», probabilmente usando di questo argomento per evitare di parlare dello scandaloso monopolio clericale nella RAI-TV (sulla questione della «imparzialità» proprio ieri Villabruna e La Malfa hanno sollecitato un colloquio da Zoli). Il ministro di polizia si è infine avventurato a parlare di politica estera dicendo che «sarebbe bene se la propaganda comunista spiegasse così mai quella coesistenza competitiva che difficilmente la stessa URSS potrebbe affrontare per le difficoltà interne della propria economia». Ma l'affronti l'Occidente, dunque.

L'on. Del Bo a Taranto e lo onorevole Pennazzato al convegno provinciale delle ACLI di Latina avrebbero voluto suonare le campane delle «sinistra» d.c. Ma Del Bo ha affermato che «la dottrina sociale cristiana è da sola capace e bastante a risolvere qualsiasi problema», ripetendo cioè la formula classica dell'integralismo. E l'on.le Pennazzato ha bensì parlato di «razionale ordinamento delle fonti di energia», di pianificazione della vita economica a «livello governativo», di «incremento economico socialmente ispirato», ecc., ma per concludere sulla necessità che la D. C. «consegua la forza necessaria per attuare un tale programma». Così i lavoratori cattolici sono invitati a portare acqua al mulino del 18 aprile fanfaniano, agli obiettivi della destra d. c. e di Gedda.

Mentre la «sinistra» d. c. va chiedendo ai lavoratori di votare per il blocco clerico-padronale, la stessa cosa fa, da destra, la Confintesa: il segretario generale della medesima, Antonio Banti, parlando a Formia, ha richiamato l'attenzione di tutti gli operatori economici sull'importanza delle elezioni, invitandoli a sostenere «quei candidati che, nelle liste dei partiti, si impegnano a difendere la libertà economica per la iniziativa privata».

Oggi alle 16, come è noto, si chiude al Viminale l'accettazione dei simboli elettorali: con quelli depositati ieri siamo arrivati a 62, tre in meno di quelli del '53.

Lanciata nella Germania ovest la campagna "contro la morte atomica,, Lord Beaverbrook per l'incontro al vertice anche senza gli Stati Uniti

Un vasto movimento di opinione pubblica con la partecipazione dei sindacati contro la politica di Adenauer Dare le armi atomiche alla Bundeswehr, dichiara Ollenbauer, significa rendere impossibile la riunificazione

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 23 — Nella stessa sala del congresso di Francoforte, dove due anni or sono i socialdemocratici tedeschi avevano lanciato il manifesto contro il servizio militare obbligatorio, si è avuta oggi una grande manifestazione, organizzata dal partito socialdemocratico, nel corso della quale è stato creato il movimento «Lotta contro la morte atomica», nel quadro della campagna contro l'armamento atomico delle forze armate tedesche.

Il *leader* del partito socialdemocratico, Ollenhauer, ha dichiarato che «chi vuole dotare la *Bundeswehr* di armi atomiche impedisce per sempre la riunificazione della Germania», e che «dotare la *Bundeswehr* di armi atomiche non aumenta affatto la sicurezza», ma, al contrario, «porta l'umanità verso la sua totale distruzione. Non si tratta di indebolire la nostra difesa, ne abbandonare i nostri alleati. Noi non vogliamo accollare le nostre responsabilità e il nostro rischio sulle spalle di altri, ma l'interesse della umanità reclama che si metta fine alla follia del riarmo atomico».

Dopo la manifestazione, il presidente della Federazione sindacati, il socialdemocratico Willi Richter, ha affermato che «la presidenza della federazione intende avere un serio colloquio col cancelliere Adenauer in merito ai problemi della riunificazione e della dotazione di armi tattiche atomiche alla Bundeswehr».

GIACARTA — Il colonnello Sukendro mostra un pacco contenente materiale americano lanciato da aerei sconosciuti ai ribelli di Sumatra e catturato dalle forze governative sul campo di aviazione di Pakanbaru (Telefoto)

Durante la manifestazione è stato chiesto di appoggiare l'opera del movimento contro la «morte atomica» con uno sciopero generale.

Il movimento, apolitico, raggruppa 41 eminenti personalità, politiche della scienza e dei sindacati.

Milioni di lavoratori tedeschi, organizzati nei sindacati federali, si sono pronunciati in queste ultime ore contro il riarmo atomico della *Bundeswehr*. I sindacati di Amburgo, i dirigenti delle categorie dei tessili, dei chimici, dei ceramisti, il segretario di ottomila lavoratori del legno, Heinz Seeger, il presidente dei dipendenti comunali Kummernus, 1500 funzionari e delegati di altri sindacati, i lavoratori del complesso Siemens di Berlino occidentale, rappresentanti e lavoratori di altre centinaia di fabbriche minori della Repubblica di Bonn, professori e studenti universitari, pedagoghi e fisici, il noto pastore protestante Niemoller, personalità particolarmente note in Germania come gli scrittori Kogon, Kaestner e Stefan Andres, il premio nobel Max Born e ancora altri uomini di prestigio, *leaders* e parlamentari della opposizione liberale e socialdemocratica, stanno levando in questi giorni le loro voci e azioni di protesta contro le nuove e più gravi minacce della politica di Adenauer.

ORFEO VANGELISTA

L'articolo di Beaverbrook

LONDRA, 23 — Lord Beaverbrook scrive oggi sul *Sunday Express* (conservatore) che «se Eisenhower non vuole incontrarsi con i russi, Macmillan dovrebbe andare da solo alla conferenza al massimo livello».

Lord Beaverbrook afferma che i negoziati al massimo livello dovrebbero essere intrapresi senza indugio, come del resto è desiderio quasi unanime della nazione inglese. E' innegabile a suo giudizio che gli americani non vogliono partecipare a questa conferenza, poiche essi apprezzano soprattutto la loro alleanza con la Germania occidentale, la quale ultima è contraria a qualsiasi conferenza dal cui ordine del giorno sia esclusa la riunificazione tedesca. Lord Beaverbrook osserva al riguardo che l'impero inglese non dovrebbe lasciarsi influenzare dalla politica estera o dai voti dei tedeschi: «Non dimenticate che noi combattemmo nell'ultima guerra per abbattere la Germania, mentre ora ci si chiede di rischiare nuovamente la guerra, ma questa volta per riunificare la Germania».

L'articolista rileva, d'altra parte, che occorre incoraggiare il commercio anglo-sovietico giacchè è assurdo che l'Occidente continui a mantenere l'embargo su certi prodotti di cui l'URSS appare ormai largamente provvista

Le condizioni di Winston Churchill destano di nuovo preoccupazioni

ROQUEBRUNE, 23 — Una folta schiera di giornalisti e fotografi stazona davanti alla villa in cui alloggia sir Winston Churchill. Le ultime notizie trapelate lasciano intendere che le condizioni dell'ex primo ministro britannico cominciano a destare qualche inquietudine. Il dott. Roberts, convocato da Montecarlo per un consulto, non ha voluto fare dichiarazioni, ma dal suo atteggiamento qualcuno ha potuto trarre l'impressione che il medico fosse particolarmente preoccupato.

Da Londra si apprende che il medico personale di Churchill, Lord Moran, è stato avvisato che potrebbe essere nuovamente necessaria la sua presenza qui

La figlia di Churchill, signora Soames, ha detto che non vi è nulla di urgente nella probabile partenza di Lord Moran, ma — ella ha aggiunto — ritengo che egli partirà fra qualche giorno

Dal canto suo la signora Soames ha comunicato che domani partirà per Cap Martin, ma si tratterebbe di una visita già decisa prima della ricaduta di Churchill.